Si moltiplicano gli sforzi e le iniziative per salvarli

Grave uno dei detenuti che rifiuta ancora le cure Manifestazione a Parma

Giovanni Valentino accetta soltanto qualche fleboclisi per non entrare in coma - Roberto Pironi alimentato come un neonato

no sta male, molto male. Continua a rifiutare le cure che i medici sono pronti a prestargli. Accetta soltanto qualche fleboclisi, per non entrare in coma, per non perdere completamente lo stato di lucidità mentale. L'altra sera voleva rifiutare anche questi interventi, in un momento di rabbia, quando ha saputo che il prefetto della città aveva dichiarato che sia lui che Pironi avevano smesso di digiunare. È stata la moglie, Anna, a convincerlo. Solo quando c'è lei, del resto, Giovanni Valentino accetta di bere qualcosa, il digiuno gli ha provocato un forte calo di pressione, e anche sotto quattro coperte sente freddo. La barba nasconde un viso sempre più magro: è alto un metro e novanta, e pesa me-

PARMA — Giovanni Valenti- | continuano il loro lavoro: un la- | volta, come un vasto arco di voro soprattutto psicologico, di «pressione» sul malato, per fargli capire che in assenza di interventi si può creare una situazione fisica che può non es-

sere recuperata.

Con l'altro detenuto, Roberto Pironi, l'opera di convinzione ha avuto successo. Il detenuto è ancora in gravi condizioni ma accetta l'alimentazione. «Il metabolismo è sconvolto - dice un medico — e la flora batterica è inesistente. Dobbiamo alimentarlo con un latte speciale e con aminoacidi semplici: co-

me se fosse un neonato. Le pressioni affinché anche Valentino interrompa il digiuno sono sempre più numerose. Il presidente della Giunta regionale, Lanfranco Turci, non avendo ottenuto il permesso di visitare il detenuto, ha parlato con la moglie, affinché questa I medici sono preoccupati e | faccia conoscere, ancora una

forze politiche democratiche abbia fatto propria la portata civile e politica della denuncia. Uno solo dei due detenuti, come noto, ha accolto questo invito, che però viene ripetuto

tardo pomeriggio a Parma. L'iniziativa, organizzata da comunisti, socialisti, PdUP, DP, PR, ha voluto essere il segno di una attenzione al dramma personale di questi detenuti, che rischia di trasformarsi in tragedia, il segno di una volontà di cambiare le strutture carcerarie perché all'interno di esse il detenuto che attende un giudizio o sconta una condanna non sia vittima della violenza dei terroristi o della mafia.

quotidianamente, in forme di-

verse, con lettere, appelli, ed

anche con manifestazioni in

piazza, come è avvenuto ieri nel

A colloquio con un insegnante, un genitore e una studentessa

Scuola, tante delusioni Ma la partecipazione piace ancora a tutti

Che cosa è cambiato con l'esperienza degli organi collegiali - La posizione dei giovani che eleggeranno i comitati d'istituto

ROMA - «Io sono sicuro che non è la parteci- isolati. Partecipare a queste elezioni significa pazione ad essere in crisi, è la scuola che è nell' occhio del ciclone. Distinguiamo le due cose». Sergio Piccioni, genitore «democratico», capolista al consiglio scolastico provinciale di Roma nella lista per una escuola pubblica, moderna e laica», non ha dubbi. Non bisogna mollare meno che mai

•Ma non bisogna neanche nascondersi la totale inadeguatezza di questi organi collegiali cost come sono» interviene Roberto D'Andrea, anche lui candidato, ma come insegnante. - E secondo me gli studenti hanno fatto benissimo, per quanto li riguarda, a dire basta, a decidere di non presentarsi. Quest'esperienza per loro è

stata una vera presa in giro». «Non solo per noi», è la volta di Donatella Rosselli, studentessa del liceo Tasso, «la delusione è di tutti. Tant'è vero che sono stati sempre di meno quelli che hanno votato. E qualsiasi battaglia per cambiarli, per modificare i limiti e le ristrettezze di questi organismi, è stata bloccata, è rimasta inascoltata. La partecipazione deve essere uno strumento per cambiare, per riformare la scuola. Se non è così non serve a

Un bel amatch, quello che sembra emergere dalla divergenza di opinioni fra questi tre rappresentanti delle componenti della scuola: genitori, insegnanti, studenti, spesso distanti fra di loro ed anche l'un contro l'altro carmatis. Ma, alla vigilia delle elezioni scolastiche del 13 dicembre, quando si è verificata la singolare scelta degli studenti di sinistra di astenersi, e, comunque, anche tra i partecipanti non mancano incertezze e critiche, vale la pena di capire qualcosa di più

Sentiamo il genitore: «Non confondiamo gli organi collegiali con le riforme. Qui si parla di uno strumento che può e deve servire da stimolo. E soprattutto i genitori giovani, quelli non frustrati dalla burocrazia, ci credono. Vengono alle assemblee, vogliono partecipare. Sarebbe un grave errore lasciarli senza una risposta. Noi in passato abbiamo peccato di trionfalismo, ora siamo più avveduti. Consideriamo gli organi per quello che sono: uno dei tanti modi di dar battaglia per rinnovare la scuola. Restare fuori a chi

L'insegnante annuisce, ma ha qualche perplessità. «È vero, delusioni a parte, non si può rinunciare. Nelle scuole c'è un clima pesantissimo, c'è un preciso tentativo di imporre vecchi schemi autoritari. Gli studenti sono spesso sfiduciati,

allora continuare a porre il problema della scuola come problema centrale della società».

«Attenti a dare gli studenti per spacciati», interviene Donatella. «Noi siamo in ottima salute, siamo pieni di idee. Pensate soltanto al movimento per la pace che è nato proprio nelle scuole. E alle nostre proposte per la qualità dello studio, per l'associazionismo. Ma anche l'elezione dei comitati studenteschi è una proposta forte e sta avendo successo. Non confonde la nostra astensione sugli organi collegiali, così come sono, con la rinuncia. In tutta Italia stiamo eleggendo i comitati d'istituto previsti dalla mancata riforma. Lotteremo perché siano legalizzati, riconosciuti. Insomma, ognuno faccia la sua

E non ci dimentichiamo quali sono le forze che hunno bloccato i processi di riforma. Una scuola riformata, collegata con la società, che prepara al lavoro fuori da clientele, fa paura» «Certo, è proprio così, ma gli organi collegiali

in questo senso qualcosa hanno fatto» ribadisce Piccioni. «Pensa alla sacralità del rapporto docente-genitore, a come il rapporto fra genitore ed istituzione scuola sia stato sempre individuale, contrattato di volta in volta. La partecipazione ha rotto, o ha almeno scalfito questo tipo di rapporto, ha introdotto elementi di collegiali-

«Ma c'è stato anche qualche risultato concreto», interviene Roberto, «L'aver potuto mettere le mani sui bilanci di certi istituti professionali che gestiscono miliardi. O l'aver potuto incidere sui criteri di formazione delle classi. Non è poco. Naturalmente i risultati migliori si sono avuti nelle medie inferiori che sono l'unico troncone di scuola riformata».

Abbiamo detto qualcosa di genitori e studenti, rispetto a questo voto. E gli insegnanti che ruolo hanno, come la faranno questa battaglia di parte-cipazione-denuncia?». I più avveduti fra noi, i progressisti, e non siamo pochi, vogliono una scuola diversa. Cercano il collegamento con gli studenti, sentono come impellente il problema della riqualificazione o, almeno, dell'aggiornamento professionale. Ecco, dopo queste elezioni, pensiamo che anzitutto chi sarà eletto non vada lasciato a sé stesso. Bisogna chiedere cambiamenti anche piccoli ma concreti e farli diventare patrimonio di tutti. E, insistono, non bisogna mai attenuare, in passato è accaduto, il ruolo di denuncia contro chi vuole affossare le coscienze di cambiamento nella scuola».

A Cagliari

Giallo Manuella: detenuto tenta di togliersi la vita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- Il «giallo Manuella. si complica sempre di più. Mentre il Procuratore della Repubblica Testaverde ribadisce i capi di imputazione contro i tre legali arrestati (il più pesante è per l'avvocato Viana, accusa di «concorso in omicidio»), un detenuto ha

tentato di togliersi la vità.

Quest'ultimo gravissimo

episodio è avvenuto nella tarda serata di venerdì. Il carcerato è il 29enne Marco Marroccu, uno degli accusatori dei tre avvocati arrestati. Ha incendiato il materasso e alcune masserizie della sua ceila, allo scopo - come ha detto in seguito - di «farla finita». Per lo meno questa è la versione più accreditata. Sono intervenuti subito gli agenti di custodia che hanno spento le fiamme. Ma il Marroccu non è nuovo a questi gesti. Domenica 22 novembre, infatti, era stato salvato appena in tempo, mentre cercava di impiccarsi con un lenzuolo.

Marco Marroccu era entrato nel giallo Manuella il 13 settembre scorso. In quella data fu protagonista di un clamoroso episodio, insieme al latitante Sergio Paderi (ritenuto il killer della banda di spacciatori di eroina che ha fatto sparire Manuella ed ha certamente ucciso altre due persone). Marroccu e Paderi fecero irruzione in un ristorante di Quartu, «Sa barracca» e chiesero il pagamento di una grossa tangente al proprietario. Questi rifiutò di versare dei soldi per la protezione del suo locale e fu allora che i due taglieggiatori spararono diversi colpi di pistola, a scopo di intimidazione. Era la prova, che a Cagliari stava prendendo piede una banda specializzata in estorsioni ai proprietari dei locali pubblici, specie quelli della costa. 🕆

In un primo tempo quell'episodio fu scambiato per uno dei tanti tentativi di intimidazione che avvengono nel Cagliaritano. Poi la magistratura indagò, fino ad attribuire all'irruzione nel ristorante «Sa barracca» un significato particolare, tuttora non rivelato, nel caso Manuella. C'è da ricordare che Marco Marroccu è uno di quelli che con le sue confessioni ha provocato l'incriminazione degli avvocati Aldo Marongiu, Sergio Viana e Giuseppe Podda.

Il dottor Testaverde, procuratore della Repubblica, intanto ha tenuto un incontro con i giornalisti in cui ha spiegato che i provvedimenti presi nei confronti dei tre avvocati sono stati a lungo meditati dai giudici che li hanno mandati in galera. Non si tratta, dunque, di un gesto avventato. I capi di imputazione contro i tre legali si basano su prove solide.

- che si vorrebbero indicare

per singole testate, come nel

Un'ora di guerra domani sera in TV per una ipotesi catastrofica



«Se invadono l'Italia...»

Le dichiarazioni di Lagorio e del capo della Difesa, generale Santini: ostentata sicurezza e altre richieste di fondi - Il comandante del fianco sud-europeo della NATO: «Non si spende abbastanza»

ROMA - Poderosi carri armati Leopard che si avventano contro il nemico; elicotteri in formazione che volano quasi a sfiorare gli alberi e ricordano tanto le cariche dei Cobra americani in Vietnam al suono della Cavalcata delle Valchirie di Wagner; caccia F-104 e nuovissimi Tornado che schizzano come razzi e in meno di due minuti raggiungono due volte la velocità del suono alla ricerca degli aerei avversari. E ancora: il montaggio dei missili Lance, quelli che portano testate nucleari e che possono sparare anche bombe N; eleganti fregate Lupo che incrociano sicure e partecipano ad un «allenamento di guerra»; «Col Moschin (specie di teste di cuoio dell'esercito) armati fino ai denti che combattono casa per casa come in una guerriglia.

Per un'ora intera, domani sera, la rete 1 della RAI porterà la guerra in casa degli italiani. «Se invadono l'Italia è l'ipotesi catastrofica da cui prende le mosse un servizio di Fabrizio Del Noce che sarà messo in onda lunedì alle 22,30.

Ma che cosa succederebbe se davvero una mattina fossimo svegliati dalla notizia che un qualche paese straniero ha deciso di attaccare il Friuli, arriva un primo piano di La-

nostro territorio? La domanda è rivolta al ministro della Difesa, Lagorio, al capo delle Forze Armate, generale Santini, e al comandante delle forze NATO del Sud Europa, ammiraglio Crowe. Le risposte hanno accenti e sfumature diverse, ma la conclusione è una sola: le forze del blocco sovietico — dicono — sono superiori su tutti i terreni, bisogna armarci.

Il generale Santini, con piglio sicuro e deciso, afferma che in caso di attacco «la grande superiorità delle forze convenzionali del Patto di Varsavia, richiederebbe da parte nostra un impegno che il Paese non è disposto ad affrontare». Quindi, logica conseguenza, non detta, ma fatta intendere, il ricorso alla difesa nucleare, ancorché disdicevole, sarebbe inevitabile. Per allontanare il più possibile questa eventualità bisogna essere militarmente più potenti, dicono gli intervistati. Tutti . d'accordo, naturalmente, sui Cruise e i Pershing. Per Santini, però, intanto, bisognerebbe rinforzare il più

possibile le forze convenzionali. Subito dopo, tra le immagini del nemico che batte in ritirata sconfitto nel «war game» d'autunno in

gorio a benedire l'affermazione dell'alto capo militare e a raccontarci che sì, ci vogliono più armi convenzionali, ma che sono maledettamente care, più di quelle nucleari. E infatti il bilancio '82 della Difesa aumenta del 35 per cento. ~

Il comandante del fianco sud-europeo della NATO, ammiraglio Crowe però non è affatto contento: «Non si è investito nella voce militare quanto era necessario per procedere di pari passo con il blocco so-

Ma il nemico viene solo da est? C'è un altro paese che Lagorio e i capi militari da qualche tempo (e anche nella trasmissione TV) guardano quasi esclusivamente come un potenziale aggressore: la Libia di Gheddafi. Al solito il generale Santini ostenta sicurezza: «Siamo in grado di fronteggiare qualsiasi soluzione realisticamente ipotizzabile. Le immagini successive cercano di accreditare questa convinzione. Si vede l'interno di un bunker (Gioia del Colle?) dove si avvistano tempestivamente aerei nemici provenienti da sud e si apprestano senza indugio le difese. Il nemico è intercetiato e abbattuto. E tutto questo senza i Tornado, i super-super

aerei (35 miliardi l'uno di sofisticata tecnologia) che tra poco entreranno in funzione anche negli aeroporti del sud e che intanto arrivano sullo schermo televisivo con l'elegante bellezza del loro volo e l'agghiacciante carico di missili e cannoni.

Ci sono problemi nella rete radar?, domanda garbatamente il giornalista ad un generale dell'aeronautica senza ricordargli l'episodio del «Mig» libico caduto sulla Sila e passato inosservato sugli schermi dei controlli della difesa. «Tutto procede per il meglio• è la sorprendente risposta.

Ogni accenno critico e autocritico è bandito se non quando serve a dimostrare la necessità di nuovi armamenti e quindi per battere cassa verso l'erario dello Stato.

Al movimento per la pace vengono riservate sì e no un paio di immagini e subito dopo riappare Lagorio: «Anche il vostro ministro è per la pace, solo che non va in giro con i cartelli a insultare gli Stati Uniti o a polemizzare con l'Unione Sovietica. Infatti, il nostro ministro della Difesa e il nostro governo sono stati i primi in Europa a dire sì ai nuovi missili atomici.

Daniele Martini

Omni, nuova rivista di scienza

ROMA — Nel panorama della divulgazione scientifica, che negli ultimi tempi si è particolarmente arricchito, si inserisce una nuova iniziativa editoriale. È uscito il primo numero di *Omni* rivista di scienza e fantascienza. Si tratta di un mensile, versione italiana dell'omonima pubblicazione che negli Stati Uniti occupa un posto di primo piano, con una diffusione di ben 800.000 copie. L'edizione che ora compare in Italia, non è però una semplice traduzione della rivista statunitense, perché contiene una quota significativa

(circa un terzo) di materiali che sono frutto di collaborazioni italiane. Il direttore editoriale di Omni è il professor Giorgio Tecce, biologo, presi-de della Facoltà di scienze dell'università di Roma, che tra i primi in Italia si è cimentato con il problema della diffusione delle conoscenze scientifiche. La rivista, corredata da un ricco materiale fotografico, si presenta sul mercato italiano con una tiratura di oltre centomila copie. Sul orimo numero compaiono, tra gli altri, un articolo di Isaac Asimov sul neutrino e un'intervista ad Adriano Buzzati Traverso sui processi di «invecchiamento, della terra.

Da domani a Bari l'assise nazionale delle ACLI

ROMA - Si apre domani a Bari il XV congresso nazionale delle ACLI. Tema, «La proposta delle ACLI: un movimento della società civile per la riforma della politica». Da qui prenderà le mosse la relazione introduttiva del presidente dell'Associazione, Do-

menico Rosati. «Si tratta di un congresso»,

spiegano alle ACLI, «in cui la nostra Associazione intende dimostrare come oggi sia possibile fare politica e incidere sulla struttura economica, sociale e culturale operando nella società civile e aiutando questa a costruire un movimento unitario». La delegazione del PCI sarà composta dai compagni Serri e D'Alema, del CC, e Aresta, del CF di Ba-

Compagne, compagni, fermiamoci un attimo. Sei mesi fa salutavamo per l'ultima volta

VITTORIO ORILIA

Sventohamo di nuovo, nei cuori, le nostre bandiere per Iui. Minnie, Marco, Carla, Lamberto, Elena, Veronica, Simona - Nel suo nome, centomila lire per l'Unità. giugno - 6 dicembre 1981

esequie avvenute la moglie Lucia De Biase, i figli Silvana, Claudio con Giuliana Gioggi e Brunella e i fratelli Goffredo e Manfredo partecipano la compersa de

RAOUL VERDINI

avvenuta a Roma il 4 Dicembre Roma, 6 dicembre 1981

tuto di Metallurgia dell'Università di Roma sono affettuosamente vicini a Brunella nel doloroso momento della

cav. RAOUL VERDINI Roma, 6 dicembre 1981

Gloria e Luciano Barca addolorati per la scomparsa del compagno

RAOUL VERDINI

sono vicini con affetto alla famiglia. Roma, 6 dicembre 1981

Nel trigesimo della scomparsa di **GIULIO RASETTI** la moglie Cleude, i figli Anna, Edmon-

do e Sergio, le nuore e il genero, i suoi cinque nipoti lo ricordano a quanti lo hanno avuto compagno di lavoro, di lotte comuni e soprattutto come ami-In sue ricardo sottoscrivono 50.000 ire per l'Unità Roma, 6 dicembre 1981

A due anni dalla immatura scomparsa. la móglie Grukana, la madre Valena e il fratello Belgio, ricordeno, con l'amore di sempre, il loro caro

MAURO LORIANO PARDERA

ai parenti, ai compagni e agli amici che gli vollero bene e lo stimarono. In questa dolorosa circostanza offrono 150.000 lire all'Unità. Prss, 6 dicembre 1981

Moskvich: l'auto piú grande al prezzo piú piccolo L.*3.660.000* V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031 Consessioner B AOSTA | Soverto | Tel 40450 | B ARMNO MPRIO (AV) M D Agostro Tel 891125 | B BARK Sovertor Tel 360335 | B BOLOGNA (Autograda | Tel 278431 | B BOLZANO | SNC Automobility of G Geochete Tel 917219 | B BRESCIA | Autograda | St. Tel 294189 | B BRINDOS | G Tondo Tel 26091 | B CAGLIAR Esterauto Tel 46724 | B CASTEL DI SANGAO (AO) | Bertisan Patrizio Tel 82409 | CESEMA (FO) Automondo Tel 28928 | C MISÉLLO BALSAMO (MI) | A Pasello Tel 6187836 | B COMO G Caruso Tel 271503 | B COSENZA Autobrusa Tel 43763 | B CREMONA F Fricassi Tel 29447 | B CUNEO AutoGordon Tel 402788 | DOMASO (CO) | E Grigoto Tel 85311 | B FANO (PS) Automondo Tel 260260 | B GENOVA Assaulto Tel 402788 | DOMASO (CO) | E Grigoto Tel 85311 | B FANO (PS) Automondo Tel 357337 | B LAMEZIA TERME (CZ) La Scala Auto Tel 32110 | B LEGNAGO (VR) Autoficina Quiscinativo Tel 2020 | B CODI (Im) Concessionnia Signatori Tel 85793 | B LAMEZIA TERME (CZ) La Scala Auto Tel 32110 | B LEGNAGO (VR) Autoficina Quiscinativo Tel 2020 | B CODI (Im) Concessionnia Signatori Tel 85794 | B MISCLE (LE) VAR S Tel 23403 | B LESTE Autoriga Tel 992168 | B BINANO | Bipli Kalentari Tel 30031 - 78844 - S387861 | B MILANO | Assaulto Tel 2827862 | B NAPOUL P Guerrit Tel 45794 | B NOCCIANO (PE) F Di Meo Tel 847114 | B NOVARA Autosatore Preve Tel 458155 | PACE DEL MELA (ME) Universal Auto Tel 334278 | PADOVIA | Bipli Kalentari Tel 774180 | B PALEMIDO | A Maggio Tel 328174 | B PANIA FIL Coma Tel 21111 | B PENGIA | G Binen Tel 70989 | B PHOCRAZA | Agosta & Lunard Tel 384792 | B PEDMONTE MATESE (CE) | G Guidagno Tel 311217 | B PSA FILDA CAR Tel 46579 | B PODDE Autoriga Tel 47948 | B AVERIMA Neil Tel 480299 | B REGGIO CALABRIA Recinchi Autoriga Tel 311217 | B PSA FILDA CAR Tel 46578 | B PODDE Autoriga Tel 357960 | B S ILANO D ENZA (RE) | CO MAC. Tel 679421 | S JASSAN | Autoriga Tel 27122 | B TERNI Europapa Tel 482103 | B TINAPAN | G CALABRIA Tel 27122 | B TERNI Europapa Tel 390306 | B LORE Autoriga Tel 293874 | B ANDOVIA | B MISCLE Tel 227310 | B VEREGONO SUPERIORE (VA) | Paggi & Murch

Erano stati presentati dai sindacati dei giornalisti e dei poligrafici

Respinti 3 ricorsi contro Rizzoli mercoledì sciopera tutto il Gruppo

t**ura delle tra**ttative la si zione nel Gruppo Rizzoli si è fatta ancora più pesante. L'azienda sostiene che non ci sono margini per trattare; i sindaca-ti ribadiscono piena disponibilità a parlare del problema del risenamento ma sgombrando il terreno da atti unilaterali. Ieri non è uscito il «Mattino»; giovedì tutti i giornali del Gruppo non saranno in edicola per uno sciopero di 24 ore.

Sulla vicenda Rizzoli il compagno Luca Pavolini, responsabile della sezione editoriale del PCI, ha dichiarato: «La vertenza del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera è giunte, in seguito alla nuova rottura delle trattative, a un punto di estrema acutezza: e pone questioni di carattere generale, che vanno anche al di là di un pur così rilevante gruppo editoriale. Il problema

ROMA - Dopo la nuova rot- | MILANO - Il pretore Bonevitacola he respinto tre degli 8 ricorsi | sieme del Gruppo sia per le socontro il Gruppo Rizzoli per comportamento antisindecale. Gli altri 5 ricorsi debbono ancora essere esaminati. I tre sui quali si à pronunciato ieri il pretore riguardavano il comportamento dell'azienda in merito all'obbligo di informazione sugli assetti proprietari e all'impegno di conservere i livelli occupazioneli. I sindecati henno già preennunciato ricorso contro la sentenza. «Questo giudizio — he commentato Cardulli, vice-segretario della FNSI - nulla toglie el valore della nostra battaglia. L'aziende dice che abbiemo poche carte in mano. Può darsi, ma le nostre sono reeli, le loro false».

> applicazione della legge per l' editoria e dei contratti di lavoro. Non si può accettare che si proceda unilateralmente a massicci licenziamenti e chiusure di testate, mentre non sono minimamente soddisfatte le condizioni di trasparenza della proprietà imposte dalla legge. Anzi, i recenti movimenti avvenuti nel mondo finanziario e le dispute intercorrenti tra gli stessi principali azionisti hanno reso ancora più confusa la situazione e indecifrabile lo stato reale delle

che si pone è quello della piena | cose per quel che riguarda il controllo del Gruppo. I dirigenti della Rizzoli hanno agito e stanno agendo inoltre in maniera da scavalcare e disattendere i meccanismi previsti dalla legge nei casi di difficoltà e di crisi. Si evita una seria e solida trattativa, che consenta di affrontare con tutte le indispensabili garanzie per i lavoratori e nell'ambito della legge le eventuali misure di ristrutturazione, alleggerimento, mobilità. Ciò vale sia per l'in-

caso del Lavoro di Genova. «I comunisti — nell'esprimere la propria solidarietà ai giornalisti e poligrafici in lotta - ribadiscono le posizioni fin dal primo momento assunte in Parlamento e in ogni altra sede. Occorre innanzitutto un intervento rapido del garante della legge per l'editoria, teste nominato, al quale spetta appunto il controllo sulla assoluta chiarezza delle situazioni proprietarie, attuali e in prospettiva, e sull'applicazione delle norme. Torniamo a rivolgerci direttamente, come abbiamo già fatto, al presidente del Consiglio: il governo assuma ogni iniziativa affinché dalla crisi di questo vasto gruppo editoriale si esca nel rispetto dei diritti legali e contrattuali dei lavoratori, e in modo da condurre a un effettivo risanamento, da ogni punto